

L'Europa disumana

... tranne che in tantissimi erano lì e adesso non ci sono, tra i superstiti. Non ci sono né donne né bambini, tra i sopravvissuti di un barcone che si è inabissato e che nessuno pensa neanche più a cercare. A Kalamata, nel Peloponneso che è meta di viaggi da sogno, ci sono ombre che si aggirano con fotografie plastificate in mano e chiedono: "È mio fratello, qualcuno lo ha visto". Sono palestinesi, siriani, egiziani, pachistani. Fuggivano per salvarsi e l'unica cosa che la fortezza Europa sa dire è: "Non dovete partire". Senza sforzarsi neanche un istante di immaginare vie legali che possano mettere fine a tutto questo. E quindi è qui, l'abisso: mentre i militari greci controllano a vista il campo in cui sono stati portati i salvati, mentre il conto dei cadaveri continua - 78, per ora - Giorgia Meloni incontra il premier maltese Robert Abela e dice con linguaggio burocratico: «Abbiamo convenuto che senza una adeguata difesa dei confini esterni dell'Ue diventa molto più difficile parlare di movimenti secondari». Bisogna pensare ai "movimenti primari", su questo Italia e Malta sono d'accordo, e così sappiamo che insieme hanno lavorato «per cambiare il punto di vista della commissione Ue». Si parla di flussi migratori, ma la tragedia di Pylos non merita neanche una dichiarazione a latere. È una delle peggiori di sempre, ricorda quella del 3 ottobre 2013, quando davanti all'Isola dei Conigli ci furono 368 morti. O quella del 2015, quando a inabissarsi nel canale di Sicilia, a sud di Lampedusa, fu un barcone con a bordo tra le 700 e le 950 persone. E i sopravvissuti furono solo 28. Parliamo di numeri simili, forse maggiori, ma per l'Europa è come fosse ordinaria amministrazione. Il portavoce della commissione europea fa sapere che Frontex non può fare che segnalare alle autorità competenti. E quindi, è il sottotesto, "che volete da noi?". La commissaria agli Affari interni Ylva Johansson, che pure difende l'operato delle Ong che salvano vite in mare (le stesse che il governo italiano ostacola), si limita a dire: «Penso che questo naufragio sia il segno del fatto che la nostra politica migratoria al momento non funziona bene». Si direbbe un eufemismo, se ci si potesse prendere il lutto di essere ironici davanti a una tragedia. Il nuovo patto sulla migrazione che Johansson vanta come un passo avanti non cambierà nulla di quel che sta accadendo. Così come nulla cambieranno i pellegrinaggi in Tunisia o i tentati accordi con il generale Haftar in Libia. E così come nulla ha cambiato la politica italiana di criminalizzazione dei salvataggi: solo ieri, la nave Aurora di Sea Watch è stata multata, 3333 euro, e sottoposta a un fermo di venti giorni per la grave colpa di aver fatto sbarcare 39 migranti a Lampedusa e non a Trapani, dove per arrivare avrebbe impiegato altre 32 ore. "Non devono partire", ha ripetuto il ministro della Difesa Guido Crosetto. Come se nei luoghi da cui partono, la Siria, i territori palestinesi, il Pakistan, fosse facile restare. Come non si trattasse di vita o di morte, di speranza o di disperazione. La segretaria pd Elly Schlein è tornata invocare una Mare nostrum europea, una missione di soccorso dell'Unione che metta fine alla farsa degli avvistamenti di Frontex. Ma quest'Europa, quella in cui né Ursula von der Leyen né Roberta Metsola hanno speso in queste ore neanche una parola, appare sorda, cieca, inconsapevole. Una fortezza senz'anima, che non sembra più nemmeno cercarla.

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

La paura, Gesù, è una brutta compagna che tarpa le ali alla speranza, smorza gli entusiasmi, riduce la voglia di spendersi con tutte le proprie energie per un progetto grandioso. Questa paura, Gesù, tu devi averla letta negli occhi e nel cuore dei discepoli. Per questo continui a ripetere: «Non abbiate paura!». Non abbiate paura degli uomini; non abbiate paura delle loro minacce, delle iniziative messe in atto col proposito di screditarvi. Non abbiate paura neppure di quelli che vogliono uccidere il vostro corpo. E perché non dovremmo spaventarci, Gesù? Il motivo tu ce lo tratteggi con semplicità: la nostra vita è nelle mani del Padre tuo. Egli si prende cura anche dei passerotti che volano liberi nel cielo, è il difensore e il custode della nostra esistenza.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 26
25 GIUGNO 2023

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Il Padre protegge i suoi inviati nella prova



«QUELLO CHE ASCOLTATE ALL'ORECCHIO VOI ANNUNCIATELO ALLE TERRAZZE».
Matteo 10,27

La prima lettura di questa domenica, tratta dal libro di Geremia, presenta parte di una preghiera in cui il profeta manifesta a Dio la sua angoscia per il senso di solitudine, tradimento che l'obbedienza alla sua volontà gli ha provocato, angoscia che però è mitigata dalla certezza che Dio è con lui e sarà lui a vincere contro gli avversari e a salvare così il profeta. Questo atteggiamento di fiducia in Dio nella persecuzione viene ripreso nel vangelo di questa domenica da Gesù che sottolinea come, nonostante ci possa essere opposizione alla loro missione, i discepoli sono chiamati a mantenersi fedeli a Dio, senza lasciarsi guidare dalla paura degli uomini, ma dalla certezza del valore che loro hanno davanti a Dio. La seconda lettura, tratta dalla Lettera ai Romani, pur soffermandosi per gran parte sul tema del peccato e della sua conseguenza principale, la morte, afferma la superiorità della grazia di Dio anche su queste due realtà tanto negative.

COSTI UTENZE (Luce e Gas)

2021	10.567,16
2022	15.968,29
2023 (genn-magg)	11.385,17

Se hai qualche soldino in più, ti ringrazio.

Allego Iban:
PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
IT16J0326841720052709809090

oppure consegna
personalmente al parroco

L'Europa disumana

di Annalisa Cuzzocrea

L'abisso dell'Europa è nelle parole prive di pietas e prive di senso che sa pronunciare all'indomani di una tragedia come quella di Pylos. Ci sono, secondo tutti i testimoni, 600 persone che mancano all'appello: erano partite dall'Egitto, transitate dalla Libia, arrivate nel mar Egeo. La barca su cui erano stipate non è stata soccorsa in tempo, anche se - è un copione già visto - un aereo di Frontex l'aveva avvistata, la Guardia Costiera di Atene era stata allertata. C'erano, anche questo lo dicono tutti i testimoni, bambini e donne chiusi - chiusi - nella stiva. Cento bambini, quaranta bambini, di nulla si ha certezza ●●●

Un naufragio da 18^a pagina

- di: Enrico Riparelli

In questi giorni gli italiani, volenti o nolenti, sono stati coinvolti nelle cerimonie di cordoglio per la scomparsa del più volte Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Molto si è discusso sull'opportunità di determinate scelte a livello nazionale, un dibattito che tra l'altro ha contribuito ad allargare in modo sproporzionato gli spazi informativi dei mass-media su tale evento.

Da parte mia non c'è alcuna intenzione di ritornare sul tema, ma piuttosto di concentrarmi su ciò che, nel frattempo, è stato lasciato deliberatamente in ombra.

Nelle prime ore di mercoledì 14 giugno, è accaduta una terribile tragedia: una nave carica di centinaia di migranti, tra cui molti bambini, è naufragata al largo delle coste greche, con decine e decine di persone annegate.

Naturalmente, il giorno successivo mi attendevo di trovare la notizia e le relative riflessioni nell'edizione digitale del quotidiano nazionale a cui sono abbonato. E infatti queste erano presenti: ma collocate dove?

Una gigantesca immagine e l'articolo di apertura della prima pagina sono stati dedicati all'«applauso d'addio» del defunto Presidente, con il seguito di titoli riferiti ad articoli sullo stesso tema sviluppati nelle pagine interne.

Sempre in prima pagina, ma sul fondo, compresso tra altri titoli, tra una vignetta e due inserti pubblicitari, si poteva leggere il titolo «Migranti, naufragio e strage». Giustamente si parlava già di strage, visto che la stima delle persone coinvolte varia tra le 500 e 700.

La paura e il desiderio

— di Mario De Maio

Un impiegato delle ferrovie era entrato in un vagone frigorifero del treno per pulirlo e la porta si era chiusa dietro di lui. Ed eccolo chiuso nel vagone frigorifero. Essendo venerdì sera, è rimasto nel vagone tutto il fine settimana ed è morto logicamente di freddo. Soltanto che la refrigerazione non era stata inserita e nel vagone c'erano 18^o! All'autopsia il corpo mostrava tutti i sintomi della morte per assideramento. Quell'uomo è dunque morto per la rappresentazione che aveva del freddo. È morto per la sua immaginazione! È terribilmente strano! Viviamo e moriamo delle nostre immagini, non della realtà. La realtà non può niente contro di noi. La realtà non ha potere contro di noi. Solo la rappresentazione che ne abbiamo ci uccide o ci fa vivere. Immaginate allora il contrario, immaginate un impiegato delle ferrovie chiuso in un vagone frigorifero collegato, ma che sopravvive visualizzando il sole per tutto il fine settimana. Anche questo è possibile.

Questo racconto è narrato da Cristiane Singer nel suo libro *Del buon uso della crisi* (Servitium, 2006). Mi pare che esemplifichi molto bene il problema che riguarda il rapporto tra la paura e l'espressione dalla parte più profonda di noi stessi che chiamiamo Desiderio. La vita che ci è affidata e che possediamo è qualcosa a cui è difficile collegarsi, eppure è una realtà che sperimentiamo. Il respiro, il battito del cuore, i pensieri, le emozioni, la coscienza interiore esprimono una forza potente e insopprimibile: è un dato di fatto che ogni momento possiamo sperimentare.

La qualità della vita che conduciamo è l'indicatore di quanto riusciamo a disporne liberamente e a viverla. La qualità

Ma dove trovare, nel quotidiano nazionale, le relative informazioni? Occorreva sfogliarlo sino alle pagine 18 e 19. Diciotto e diciannove.

Se ai risvolti politici ed economico-finanziari della scomparsa dell'ex Presidente del Consiglio sono state dedicate le prime quindici pagine di un quotidiano nazionale, comprendendo in questo calcolo articoli e pubblicità, la strage di centinaia di migranti è stata archiviata alle pagine 18 e 19. Prima e più ancora di porci la domanda se il Presidente abbia avuto un ruolo positivo o negativo nella storia della nostra nazione, non è forse il caso di chiederci quale ruolo assumano i nostri più autorevoli mass-media in ordine a un'informazione che dia il giusto peso ai fatti?

A un'informazione che dimostri una umana pietas nei confronti dei più derelitti anche con il rispetto di una gerarchia morale delle notizie? Un'informazione che sappia operare da stimolo nel lettore a sentirsi coinvolto nei drammi che, seppur non lo toccano da vicino, assumono però un significato immenso in ordine alla sua stessa umanità?

Venerdì 16 giugno, in prima pagina, apparivano due gigantesche fotografie dedicate alla «strage dei bimbi sul barcone». Ciò vale da conferma che l'evento è davvero importante. Rimane però la domanda: secondo quali criteri nell'edizione del giorno precedente era relegato in diciottesima e diciannovesima pagina, mentre il giorno successivo la notizia è ritenuta degna di balzare nella prima?

della nostra vita dipende molto dalla rappresentazione che ce ne facciamo e, come quell'uomo, possiamo anche noi morire per le immagini che portiamo dentro. Ciò che ha un grande potere su di noi è dunque la rappresentazione che della nostra vita ci facciamo minuto per minuto. Molte volte viviamo e moriamo in relazione alle nostre immagini, ai fantasmi che ci abitano, più che in relazione alla realtà e al nostro Desiderio. Siamo schiacciati o subiamo inconsapevolmente meccanismi che generano paura e inibizione legate a esperienze sedimentate nel nostro passato, che orientano i nostri comportamenti e il nostro modo di guardare e valutare le cose che ci capitano.

Che cosa possiamo fare quando ci sentiamo imprigionati in un immaginario di negatività e di morte? Altre volte ho accennato al meccanismo dell'alienazione, quel meccanismo che ci porta lontano da noi stessi. Se ci guardiamo dentro, ci accorgiamo che questo meccanismo ci abita e che in un modo o nell'altro siamo un po' tutti alienati negli altri e in particolare negli Altri significativi della nostra vita. La preoccupazione del giudizio, della valutazione che gli altri possono fare di noi, orienta spesso volte i nostri passi. Nel fondo del nostro animo ci rendiamo conto che tutta la nostra vita è stata organizzata a soddisfare o rispondere al desiderio dell'Altro. Se ci fermiamo a riflettere, dovremmo tentare di individuare chi è questo Altro che, nel bene e nel male, condiziona la nostra esistenza. Queste dinamiche possono influenzare anche le nostre esperienze religiose e le nostre rappresentazioni o immagini di Dio che ci portiamo dentro.

Non può dirsi cristiano chi non s'indigna

di Corrado Lorefica

La linea rigorista dei nostri governi nazionali e della Comunità europea è un'industria di morte di innocenti che condanniamo a morire due volte. Una politica che non previene le stragi ma consapevolmente le determina tradisce la costitutiva missione della costruzione della polis umana. Se le nostre città europee perdono il dovere umano di accogliere quanti sono disposti ad affrontare la morte pur di fuggire dalla disperazione e dalla guerra, non avranno altro futuro se non quello di nuove città di Babele in preda all'empietà e alla violenza. I cuori che si raffreddano diventano insensibili, indifferenti, sospettosi, e violenti. Non soccorrere chi rischia la vita, non salvare esseri umani – 750 persone, membri della famiglia umana – è un crimine. Non educare all'accoglienza significa formare alla violenza. Ci indigniamo come cittadini e come cristiani e chiediamo prontamente scelte concrete per una politica migratoria libera da populismi e da interessi di parte, intelligente, accogliente e inclusiva.

Non aprire vie legali di approdo dei migranti e di redistribuzione solidale nei paesi europei, equivale a un sostegno diretto e consapevole alle industrie mafiose internazionali

che hanno messo le mani sull'affare migrazioni da povertà economica e conflitti bellici determinati e fomentati ipocritamente da noi occidentali. Significa «consacrare» respingimenti, naufragi e reclusione nei tanti lager dei paesi di frontiera – in primis della Libia – lager di cui tutti abbiamo consapevolezza grazie alle testimonianze di quanti vi sono tristemente rinchiusi o alle immagini inviate dai reporter. Chiediamo occhi ancora capaci di lacrime, parole audaci per chiedere la proclamazione del lutto universale e vesti di penitenza per una conversazione mentale e politica.

È una possibilità ancora aperta, perché la via dell'umano non è mai preclusa. So quante energie positive si trovano nei nostri paesi e come tante persone sono pronte a contribuire a questo cambiamento. L'Europa è nata come la terra dei diritti, del rispetto, dell'integrazione tra diversi. Oggi può scegliere di tradire la sua vocazione e la sua origine, condannandosi al non senso e all'estinzione culturale, sociale, economica anche, ovvero rimanere fedele alla parola che l'ha fondata: «Sono un uomo. E nulla di ciò che è umano ritengo sia estraneo e lontano da me» (Terenzio).

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 25 GIUGNO XII Domenica del Tempo Ordinario Ger 20,10-13; Sal 68; Rm 5,12-15; Mt 10,26-33 <i>Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio</i>	Metà della mia vita l'ho scritta, vivendola da solo.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di DISTASI LUCA Ore 19,30: battesimo di SPINA LEON
LUNEDÌ 26 GIUGNO Gen 12,1-9; Sal 32; Mt 7,1-5 <i>Beato il popolo che Dio ha scelto come sua eredità</i>	Mi sono accorto che conosco il prezzo di molte cose e il valore di poche.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 27 GIUGNO Gen 13,2,5-18; Sal 14; Mt 7,6.12-14 Signore, chi sarà ospite nella tua tenda?	Quando parlo con sincerità, scopro un "io" di me che non conoscevo.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +LUCIA (VIRGILIO)
MERCOLEDÌ 28 GIUGNO - S. Ireneo (m) Gen 15,1-12.17-18; Sal 104; Mt 7,15-20 <i>Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza</i>	Amo molto il lavoro. È bello vedere la gente lavorare.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 29 GIUGNO Santi Pietro e Paolo Apostoli (s) At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19 <i>Il Signore mi ha liberato da ogni paura</i>	Da ragazzo suonavo il violino. Un giorno suonai pure al Conservatorio... ma non mi aprirono.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa con tutti gli ammalati
VENERDÌ 30 GIUGNO Gen 17,1.9-10.15-22; Sal 127; Mt 8,1-4 <i>Benedetto l'uomo che teme il Signore</i>	Ho scoperto di avere numerosi alter-ego, ma per fortuna a tutti piacciono le patate.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00. Presentazione del volume di Gianni Lamauzzi, <i>Sotto il cielo – Largo della Speranza</i>
SABATO 1° LUGLIO Gen 18,1-15; Lc 1,46-55; Mt 8,5-17 <i>Il Signore si è ricordato della sua misericordia</i>	Le cose più nobili che sono riuscito a fare in questa vita sono state delle solenni fesserie. Per fortuna gli interessati, me compreso, non se ne sono sempre accorti.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – Trigesimo +LEONARDO (FRONTINO)
DOMENICA 2 LUGLIO XIII Domenica del Tempo Ordinario - A 2Re 4,8-11.14-16a; al 88; Rm 6,3-4.8-11; Mt 10,37-42 <i>Canterò per sempre l'amore del Signore</i>	Solo ora che sto invecchiando mi vado convincendo di essere un tipo normale, proprio come voi: uno qualunque, non vi offendete.	SS. Messe ore 9,00 - 19,30 Ore 19,30: Battesimo di VALERIO DALILA